

Rudiste a Milano

settembre 2017

C'è chi passeggia per il centro cittadino ammirando abiti alla moda nelle vetrine dei negozi, ma un



naturalista può trovare assai più piacevole scrutare le pavimentazioni e le lastre di pietra che rivestono gli edifici. Sotto i tacchi delle signore e le scarpe comode dei naturalisti si possono trovare interessanti



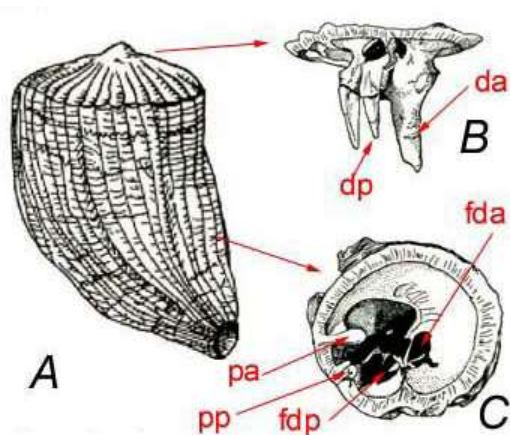
testimonianze della storia della Terra. Rocce di vario tipo raccontano le vicende geologiche di qualche regione del nostro pianeta. Di tanto in tanto, la presenza di fossili narra di organismi vissuti in un lontano passato, sovente estinti da molti milioni di anni e la cui esistenza è nota solamente grazie ai loro resti pietrificati.

Ancora meno note delle ammoniti che si possono vedere, per esempio, sotto i portici in Piazza del Duomo, le rudiste sono anch'esse molluschi che

hanno popolato i mari dell'era mesozoica. Mentre però le ammoniti sono esistite per un lunghissimo lasso di tempo, dal Paleozoico medio a tutto il Mesozoico, le rudiste sono documentate solo per il Giurassico superiore e per il Cretacico, cioè per la seconda parte dell'era mesozoica.



Oltre alla distribuzione cronologica, anche la struttura e le abitudini di vita delle rudiste, che sono chiamate anche ippuritoidi, erano molto diverse da quelle delle ammoniti. Le rudiste erano molluschi bivalvi, come vongole e cozze, ma le due valve della conchiglia avevano sviluppo molto disuguale: una, di dimensioni maggiori, era a forma di cono mentre l'altra, piuttosto appiattita, formava una sorta di coperchio tondo. Lo schema sottostante, tratto da <http://www.catalogomultimediale.unina.it/?p=281>, rende l'idea della morfologia della conchiglia di questi animali marini.



A. Rudista del Genere Hippurites. B. Valva sinistra opercolare; da: dente anteriore; dp: dente posteriore. C. Valva destra fissa al substrato, vista dall'alto; pa: pilastro anteriore, pp: pilastro posteriore; fda: fossetta del dente anteriore; fdp: fossetta del dente posteriore.

Le rudiste erano organismi "di scogliera", vivevano cioè in ambienti come le barriere coralline, contribuendo alla loro formazione tramite l'accumulo delle conchiglie calcaree.

Si possono trovare facilmente nella rete informazioni più particolareggiate su questi molluschi mesozoici, qui mi sembra interessante soprattutto soffermarsi su quel che si può vedere passeggiando per Milano. Accade qui è là, per esempio a metà del Corso Vittorio Emanuele II (dove sono state scattate le fotografie di questo articolo), di posare le proprie scarpe su lastre levigate di "calcare di Aurisina", una roccia sedimentaria proveniente dal Carso Triestino e che viene cavata fin dall'epoca romana per essere impiegata come materiale ornamentale. Risalente al Cretacico superiore, il

calcare di Aurisina contiene numerose conchiglie di rudiste. Osservando le lastre levigate si possono vedere delle sezioni delle conchiglie, variamente orientate rispetto alla forma di questi molluschi. Nell'immagine sottostante, molto didattica, si possono vedere l'una accanto all'altra due sezioni che permettono, insieme allo schema riportato nella pagina precedente, di comprendere bene come siano fatte le conchiglie fossili degli ippuritoidi. In alto si vede una conchiglia sezionata in modo da mostrare la valva conica in tutta la sua lunghezza. In basso si vede invece una sezione circolare, idealmente perpendicolare alla prima.



A sinistra, ancora una fotografia che evidenzia la quantità di questi fossili che è possibile osservare in Corso Vittorio Emanuele II.

Se vi annoiate quando accompagnate la vostra metà a guardare le vetrine, ora almeno sapete che c'è ben altro da vedere.